

Coraggio

Calice di rocce

a contener l'acqua salata,

carezza sul mio corpo

all'ondeggiar dell'alghe

in un cullar di inerzia e spasimo.

Sospesa tra l'anelito all'oblio

e la smania d'orizzonte, sto

in attesa del soffio propizio:

maestrale per gonfiar la vela

o brezza leggera a dondolar nell'ozio.

Ali di gabbiano riempiono il tramonto

urla che lacerano il cielo,

graffianti da ferire l'aria

rossa del sole che muore...

E uno stillar di sangue sul bianco della vela

diventa macchia allargandosi al dolore.

La fatica del viver la riempie,

uomini curvi piegati nello sforzo

ricami di vene a decorar le braccia,

li vedo, tra vorticar di flutti neri

eroici nel lottar senza una tregua,

cavalieri indomiti dell'onda

semplicemente uomini veri.

Rosso del cielo che tracima nel mar

colora immagini di genti antiche
a rimembrar lacrime e sudore
degli impavidi marinai gioie e fatiche.
Lo sguardo si nutre del sangue dei miei avi
rosse le immagini di genti all'orizzonte
diventan anima ad alimentar la mia,
soffio caldo che attraversa il corpo
empie le membra e m'indica la via.
Salpar l'ancora dal calice di rocce
finalmente dall'incertezza libera,
abbraccio l'acqua sciolta in mille gocce:
nessun vento propizio
ad alleggerir il mio andare
io e le mie forze nell'attraversare il mare.